

A SPESE NOSTRE

Tre milioni di euro. "Ma non abbiamo lavorato"

di Antonio Massari

Il Miur ha erogato, il 7 agosto, 3 milioni di euro al laboratorio Myrmex di Catania per un progetto di ricerca pagato con fondi pubblici. Un'inchiesta de *Il Fatto quotidiano*, pubblicata ieri, ha raccolto le testimonianze di alcuni ricercatori che dichiarano: "Riceviamo regolarmente lo stipendio, ma molti di noi passano la giornata al pc, guardando film o leggendo libri. Di fatto siamo fermi".

IL CENTRO è stato rilevato dalla Myrmex, amministrata dall'avvocato Gian Luca Calvi, nel settembre 2011 e, dal colosso farmaceutico, ha anche ereditato alcuni progetti di ricerca – in convenzione tra pubblico e privato – finanziati dal Miur. Soltanto uno di essi – con quietanza della Banca d'Italia, datata 7 agosto, dell'importo di 3 milioni – è stato erogato. Il ministero ha effettuato i suoi controlli? "I controlli avvengono sei mesi dopo l'erogazione del denaro – spiegano fonti ministeriali – e verificheremo se è vero quanto dichiarato dai dipendenti". Dipendenti che ci chiedono l'anonimato ma sono disponibili a deporre dinanzi ai magistrati. Abbiamo provato a contattare Calvi e il direttore del centro:

nessuno di loro ha voluto rispondere. Abbiamo raccolto molte testimonianze concordanti ma non ci resta, quindi, che la parola dei dipendenti. È intervenuto però Giuseppe La Mendola, segretario provinciale Fialc Cisal, che da anni si occupa della vertenza Myrmex: "La situazione – dice – è molto grave. Dal settembre 2011, il piano industriale presentato dall'avvocato Gian Luca Calvi, non è stato realizzato, tranne la parte del trasferimento di studi di ricerca transferiti da Pfizer. Non so se siano stati realizzati oppure no: la Myrmex nelle riunioni sindacali sul punto è sempre stata molto vaga. Il direttore del centro ci ha detto che la Myrmex è in uno stallo produttivo, generato da più fattori, il primo è la lungaggine del Miur nel trasferimento dei fondi".

IL MINISTERO ha erogato il 7 agosto 3 milioni di euro: "Se lo dichiara il ministero sarà vero". Alcuni dipendenti dichiarano di aver firmato documenti in cui attestavano di aver lavorato ore nelle quali, invece, non hanno partecipato alle attività lavorative.

"L'ho letto sul *Fatto*. In molti lo sapevano, ma nessuno aveva il coraggio di denunciarlo, l'hanno detto an-

che a me, mi hanno pregato di non denunciare la vicenda a nessuno. Sono felice che abbiano trovato il coraggio di dirlo: io ho potuto fare soltanto un esposto, in linea generale, alla Guardia di Finanza, all'ispettorato del lavoro e alla Procura. Se non s'interviene subito, le professionalità di queste persone rischiano di essere distrutte, ma finora dalla Regione, che a mio avviso dovrebbe intervenire immediatamente, non s'è ancora mossa. Sui progetti di ricerca, spero che la magistratura faccia charezza, chiedo ufficialmente che la procura e la Guardia di Finanza convochino almeno i sindacati: abbiamo molto da dire su questa vicenda. Ed è necessario che la Regione dovrebbe intervenire il prima possibile".

Al ricercatore intervistato ieri da *il Fatto* se ne aggiunge un altro: "Sono un dipendente del laboratorio – dice Michele, nome di fantasia – e confermo la versione del mio collega: ho firmato schede, che attestavano delle ore lavorative su progetti, ma in quelle ore non ho realmente partecipato. Sono stato accondiscendente per necessità. Alcune di queste ore riguardano progetti di ricerca del Miur, il laboratorio ha ricevuto dei proventi per questi studi, ma è stato fatto poco o nulla. Aspetto soltanto che un magistrato mi convochi per raccontargli tutta la verità".

L'inchiesta pubblicata ieri sul *Fatto*



**FINANZIAMENTO
PARTITO DAL
MINISTERO DELLA
RICERCA A UNA
SOCIETÀ CATANESE
PER UN PROGETTO
MAI DECOLATO**

